

FESTIVAL DELLE COLLINE • Debutta «L'entetement» nella bella kermesse piemontese

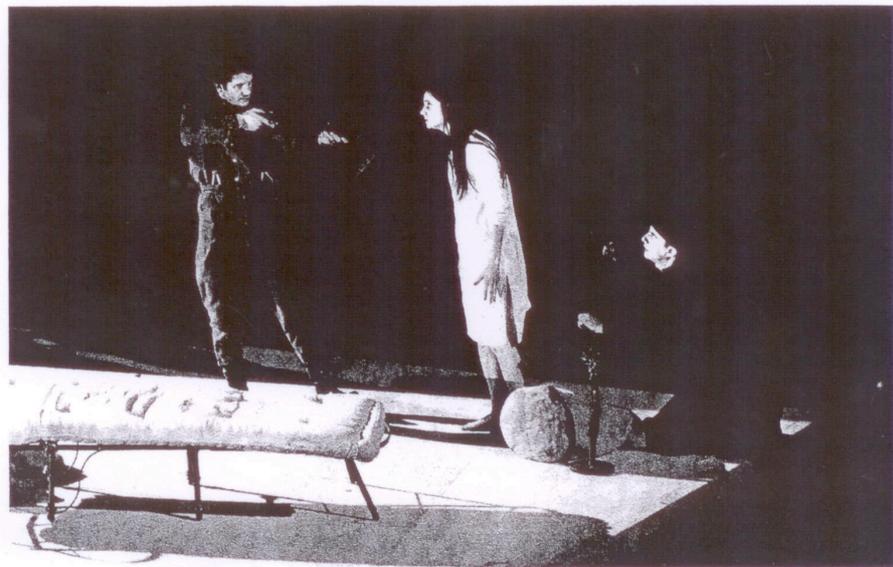
Amara testardaggine

Gianfranco Capitta

TORINO

Il Festival delle colline torinesi (antico retaggio di dislocazione geografica) è una manifestazione discreta eppure di grande richiamo di pubblico. Per più di un mese disloca nella città novità, curiosità e promesse, e solo ogni tanto, quasi con pudore, mostra i grandi artisti di oggi che aveva promosso in passato o che aveva aiutato quando erano semiconosciuti. Un festival intelligente, molto *talent* si direbbe oggi, che con grazia certosina Sergio Ariotti e Isabella Lagattola dirigono e alimentano con la ricerca di tutto un anno, sfruttando la contiguità della scena francese subito oltre le Alpi, ma pescando anche in Italia giovani e giovanissimi su cui puntare, senza fermarsi ai gradini generazionali o di linguaggio. Il risultato è un bel cartellone (molto superiore ai finanziamenti pubblici che ottengono) e una risposta straordinaria di pubblico, che affolla inevitabilmente tutta la manifestazione. Con un'altra caratteristica assai interessante: chiedono e ottengono collaborazioni a tutte le istituzioni teatrali, culturali e amministrative del Piemonte, ma tengono la barra delle scelte sicure nelle loro mani, sapendo bene di poterle rispondere a testa alta.

Così, in un pugno di serate al centro del festival, si è sgranata una serie di eventi davvero speciali per la scena italiana. Quello principale è stato sicuramente il debutto assoluto di uno spettacolo francese, dato qui in anteprima ma nato per il prossimo festival d'Avignone, *L'entetement* (ovvero *La cocciuttaggine*, ma sarebbe meglio letteralmente parlare di testardaggine) del drammaturgo argentino Rafael Spregelburd, forse oggi la maggior certezza al mondo di scrittura per la scena. Tanto che di lui si prepara (per la settimana prossima ad inaugurare Spoleto) *La modestia* messa in scena da Luca Ronconi, e per i primi di luglio a Milano *Lucido* realizzato da Milena Costanzo e Roberto Rustioni. Spregelburd è conosciuto finora



«L'ENTETEMENT». FOTO DI CHRISTOPHE RAYNAUD DE LAGE, A DESTRA «CORPOMBRA INDONESIA»

in Italia per le versioni che dei suoi testi ha dato Manuela Cherubini regista e traduttrice (per Ubulibri che ne ha pubblicato due volumi), compresa la «telenovela» *Bizarra* che dopo il debutto napoletano molto *soap* di un anno fa ha avuto anche una versione invernale a Roma. Nelle mani di Marcial Di Fonzo Bo (italoargentino ormai residente a Parigi) con il suo Theatre des Lucioles, Spregelburd acquista uno spessore *noir*, antropologico e politico, molto forte. Resta la carica di commedia divertente, ma certo l'ambientazione nelle ultime dolorose ore della guerra civile spagnola ne segna l'aura tragica classica. In una casa che ruotando sul pavimento offre squarci e prospettive diverse della stessa azione, assistiamo a tre diverse angolature del medesimo blocco temporale, compreso in due ore e mezzo (durata effettiva dello spettacolo) di un pomeriggio di un giorno davvero da cani. È una roccaforte franchista

quella che si vede, ma i cui componenti sono tutti parecchio strampalati. A cominciare dal padrone di casa, un commissario che dovrebbe applicarsi a spegnere gli ultimi focolai di resistenza repubblicana, e invece preferisce l'attività, altamente *scientifica*, di elaborare una nuova lingua comune, il kathak, che superi l'esperanto basandosi su precisi dispositivi matematici. Nel frattempo, su quella inane ricerca, prevalgono interessi e sentimenti della variegata comunità, dalla prima moglie che non gli perdona l'abbandono, alla seconda che pure ha il suo da nascondere; al sacerdote che dovrebbe «esorcizzare» la figlia invasata del commissario, ma cerca di violarla dopo averla rintronata di fiori di Bach; alla lucidità tremenda di questa che continua a evocare la morte provocata a una sorella, mentre una terza più fattiva sorella ama e favorisce un giovane repubblicano armato che per quella casa si aggira.

Amara e irresistibile, *L'entetement* è un vero gioiello di elaborazione linguistica e narrativa (come la prossima *Modestia* ronconiana, fa parte di una *Eptalogia* ispirata alla versione contemporanea dei peccati capitali secondo Hieronimus Bosch). Spettacolo paradossale ma capace di prendere totalmente lo spettatore nelle sue spire, mentre cerca di ricomporre il puzzle dell'intreccio poliziesco. Intrigante e intelligente è anche il lavoro dei romani Muta Imago, che con *Displaces #2 Rovine* ci consegna lo sguardo sconcolato e disilluso di un gruppo di nuova generazione. Una serie successiva di crolli roboanti che scoprono il peso della loro materialità, e insieme la consapevolezza

di un cambiamento in atto e delle sue possibili, destabilizzanti, conseguenze. Condotte dal penetrante canto lirico di Ilaria Galgani, le performer in scena vivono ed esprimono questo spiazzamento, sospeso tra l'abbandono di un brutto presente e l'inoltrarsi in un incognito futuro. Di grande suggestione, e di altrettanto pathos, Muta Imago è in grado di ricomporre tecnologia avanzata e sentimento profondo. Al confronto rischia una dimensione esteriore il pur bel ritratto che di Frida Kahlo Anna-paola Bardeloni costruisce sul testo di Pino Cacucci *Viva la vida*, per Assemblée Teatro. Pieno di vividi riferimenti, sceglie di trascurare proprio quello che Frida ci ha lasciato, la pittura. Molto pungente invece lo spettacolo che si è cucito addosso Fulvio Causeruccio (assieme a Giuseppe Mazza per i testi), *Terroni d'Italia*. L'attore ripercorre, attraverso i 150 anni e i dialetti (ma anche Battiato e Maria Nazionale), una personale storia del teatro, perché attore è il narratore protagonista. Una prospettiva che ovviamente non piacerebbe oggi a Pontida, ma che con molto maggior umanità e affetto, mostra con grazia e ironia i tanti volti dell'italiano del sud, garibaldino e emigrante.

È solo il primo studio invece quello che Pippo Delbono e il geniale violino di Alexander Balanescu hanno offerto del loro nuovo concerto, *Amore e carne*, programmato a divampare durante l'estate a villa Adriana il 20 luglio, a Cagliari il 21 e poi a Sarzana ai primi di settembre. È un avvio promettente ed incendiario, di cui ci si dovrà occupare ancora in profondità.

MITTELFEST • Inaugura Ronconi con «La modestia»

Una finestra sull'Europa dello spettacolo, musica e cultura. È Mittelfest (9-24 luglio) in programma a Cividale del Friuli che festeggia quest'anno il ventennale. A inaugurare la sezione teatrale - curata da Furio Bordon, il 9 luglio sarà Luca Ronconi con «La Modestia» sul testo del drammaturgo argentino Rafael Spregelburd. Nel cast Francesca Ciocchetti, Mania Paiato, Paolo Pierobon e Fausto Russo Alesi. Tre spettacoli su percorso «La guerra mangia l'anima», in prima nazionale il 20 «Guerra», nuovo spettacolo di Marinella Anacleto. Stesso giorno per «Giochi di famiglia» di Paolo Magelli, mentre chiude il trittico «Goli Otok», produzione teatro della Cooperativa di e con Renato Sarti e Paolo Bonacelli. Decadenza e perdita d'identità nello spettacolo del Divadlo Skrat, gruppo indipendente della nuova scena slovacca, che l'11 propone «Anime morte». Il 18 il nuovo testo di Pino Petruzelli «Io sono il mio lavoro». La sezione musica, diretta da Claudio Mansutti, prevede il 9 in apertura un recital con la mezzosoprano Luciana D'Intino che dialogherà con la Fvg Mitteleuropa Orchestra. L'11 a Gorizia atteso Emir Kusturica con la No Smoking Orchestra.